

€1,50* in Italia

Giovvedì 11 marzo 2012

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO - FONDATA NEL 1865

Presso l'editore Sole 24 Ore s.p.a. - P.O. 20120/012

Anno 168°

IMPRESA & TERRITORI IL NUOVO DORSO DI 12 PAGINE



L'INCHIESTA Per 100mila imprese Stato insolvente

Sarà il Taric. Anziché. Para. pagina 42-43

LA PROTESTA DEI NO TAV Scontri e feriti in Valsusa Tensione con i giornalisti

Sarà il Taric. Anziché. Para. pagina 12

Esito dell'asta di Francoforte superiore alle attese: partecipano 800 banche, alle italiane un quarto dei fondi Bce, 530 miliardi alle banche Spread BTP-Bund sotto 340 Monti: il differenziale non risalirà, rafforzare il fondo salva-Stati

IPOCRISIE EUROPEE Virtù di bilancio vizio di mercato

di Adriana Cornelli

Che siano i primi della classe dell'euro è noto. Meno noto forse è che quest'anno la disciplina di bilancio è un esempio di rigorismo più severo, alla prova del mercato unico europeo non solo non brillano di infatuazioni e derive proto-socialiste come gli altri e anche peggio degli altri comuni mortali dell'Unione.

Poco male se tutto è mercato unico non fossero tra loro legati il doppio filo e, con loro, il resto dell'Europa nel mondo globale. Poco male se il mercato unico non fosse un grande bacino di potenziale crescita economica a costo zero per un'eurozona oggi priva di una delucidata bilancia dei pagamenti, senza una vigorosa spinta allo sviluppo, rischia di immobilizzarsi sull'altare del consolidamento dei conti in un futuro plumbeo. Con la sola certezza di sacrificare i giovani.

Poco male infine se oggi a Bruxelles, in concomitanza con un nuovo vertice europeo, non fosse prevista la firma del "fiscal compact", firmatissimo e voluto dalla Germania di Angela Merkel per imporre ai partner comuni una disciplina di ferro di nuove in futuro a sé e agli altri. Come se già non si sapesse che invece sull'asfalto delle risorse al fondo salva-Stati, cioè sulla contropartita della solidarietà concreta a chi è o fosse in crisi, contrariamente alle attese, non si farà nulla.

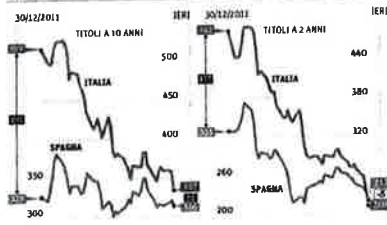
Continua > pagina 2

È stata di 500 miliardi di euro la richiesta da parte delle banche europee alla Bce nel corso della seconda, e probabilmente ultima, asta di rifinanziamento a tre anni. Hanno partecipato all'asta Bce 800 banche, alle italiane sono andati fondi per un quarto del totale.

Dopo l'asta Bce è tornato sui livelli di inizio settembre con lo spread tra BTP e Bund. Il differenziale tra i titoli benchmark a dieci anni di Italia e Germania è calato ieri a 372 punti. Il rendimento dei BTP da due anni scende sotto quello dei bononi spagnoli. Per il presidente del Consiglio, Mario Monti, il differenziale non risalirà, ma occorre rafforzare il fondo salva-Stati.

Continua > pagina 2 e 3

La partita dei rendimenti tra Roma e Madrid



Sui titoli biennali Italia meglio della Spagna

Il mercato non è buono né cattivo: mette a nudo dove vede le migliori condizioni e viceversa. In questi giorni di Stato di crisi, che in meno di due mesi hanno non solo dimezzato lo spread con i Bund tedeschi ma hanno recuperato quasi tutto il distacco dai Bonos spagnoli. Tra Italia e Spagna non era

certo Madrid o essere meno meglio quanto a deficit, disoccupazione, crescita. In realtà, fatto giustissimo: i rendimenti dei titoli italiani a due anni sono scesi sotto quelli spagnoli e lo spread tra BTP e Bonos a 10 anni è passato, in meno di 10 giorni, da 400 punti base a 200. La marcia continua... (A.F.)

LA BUSSOLA

La maxi-liquidità aiuta famiglie, imprese e banche

Continua > pagina 5

Liberalizzazioni: oggi maxi emendamento del Governo - Slitta l'incontro sul lavoro

Senza sinistri l' Rc auto non sale

Il premier: meno Irpef, più Iva - Grilli: torna il fondo taglia-tasse

L'INTERVISTA

Adreani: Mediaset, è l'ora del web

Una partnership con un colosso del web, tagli ai costi per 200 milioni il rilancio della pay tv. Sono gli obiettivi indicati da Giuliano Adreani, amministratore delegato di Mediaset e ministro per il Turismo, in una intervista al Sole 24 Ore. «Crediamo sia arrivato il momento giusto per investire in modo massiccio nel web», afferma Adreani, tracciando la carta per lo sviluppo futuro del gruppo.

IL MANIFESTO E LA COSTITUENTE

Turismo culturale, la nuova sfida è la formazione

di Piero Giamelli > pagina 23

Piccoli mecenati crescono

di Antonella Cherioli > pagina 23

CHE COSA CAMBIA CON LE LIBERALIZZAZIONI?

IL DIZIONARIO DEI PROFESSIONISTI

Tariffe, preventivi, tirocini, regole societarie: una per una ecco tutte le novità in arrivo

Preventivi, tirocini, società sono i temi al centro del "Professional Day", la giornata delle professioni organizzata per oggi a Roma da Cup, Pat, Adeffe e dalle altre componenti del settore. In occasione della manifestazione (Roma sarà collegata con la città sparse in tutta Italia) il Sole 24 Ore ha chiesto ai rappresentanti di tutte le categorie professionali un giudizio sull'impatto che le norme del decreto liberalizzazioni avranno sulle loro attività.

Continua > pagina 12-17



MARTEDÌ IN EDICOLA



L'anno che ha cambiato la vita degli italiani. Il libro raccoglie le otto puntate dell'inchiesta del Sole 24 Ore. Il volume sarà in vendita in edicola solo martedì 6 marzo alle 10.00 euro oltre al prezzo del Sole 24 Ore.

Le pagelle degli ordini

L'impatto categoria per categoria

Table with 4 columns: Category, Impact, and other details. Rows include Commercialisti, Consulenti del lavoro, Farmacisti, etc.

BANCA AGCI advertisement with logo and contact information.

Financial markets section with tables for 'Mercati', 'PRINCIPALI TITOLI', and 'QUANTITATIVI PIATTAFORME'.

SKODA advertisement for Octavia Wagen 1.6 TDI CR Executive.

Ritardi della Pa. Il presidente dei costruttori scrive a Monti per denunciare gli effetti dei crediti bloccati

L'Ance chiede lo stato di crisi

Buzzetti: «Servono azioni urgenti contro una situazione inaccettabile»

Giorgio Santilli
ROMA

Il settore dell'edilizia è in prima linea nella sofferenza per i mancati pagamenti dei debiti scaduti della pubblica amministrazione. Da mesi le imprese di costruzioni denunciano un progressivo allungarsi dei tempi di pagamento, dovuto soprattutto ai vincoli del patto di stabilità che pesano sugli enti locali. L'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili, stima ormai in otto mesi i tempi medi di pagamento, con punte che in alcune zone raggiungono i 24 mesi. Il 77% delle imprese che lavorano con i Comuni denunciano ritardi gravi o cronici nei tempi di pagamento. Va confrontato con il 33% del dato sulle Regioni, il 24% dei ministeri, il 10% dell'Anas e il 7% delle Ferrovie. L'imbuto non è quasi mai nei grandi enti di spesa, ma negli enti locali.

«Ormai i comuni sottoposti alle restrizioni di cassa e alla rigidità del patto di stabilità smettono di pagare a maggio», è la valutazione pressoché unanime delle imprese del settore. La stessa Ance denuncia in un

proprio documento come i pagamenti dei lavori realizzati nella prima parte dell'anno vengono pagati all'anno successivo, mentre l'intera macchina degli appalti comunali si blocca per l'impossibilità a chiudere i lavori aperti e ad aprirne di nuovi. Gli appalti dei comuni sono praticamente dimezzati negli ultimi 4-5 anni.

L'Ance denuncia le difficoltà e tenta di correre ai ripari. «La grave crisi in cui versa il settore delle costruzioni ha spinto il comitato di presidenza dell'Ance a denunciare lo stato di crisi del settore». Il presidente dell'Ance Paolo Buzzetti, ha scritto proprio ieri al premier Mario Monti per segnalare come la crisi di liquidità di cui le imprese di costruzioni sono vittime sia «accentuata drammaticamente dall'ineccettabile ritardo con cui la pubblica amministrazione paga le imprese per i lavori regolarmente eseguiti».

La mappa territoriale evidenzia situazioni di patologia cronica. L'Ance, l'associazione napoletana dei costruttori, ha esaminato un campione di una sessantina di appalti per un importo contrattuale com-

plessivo di 1.905 milioni di euro. L'importo del credito scaduto su questo ammontare è pari a 301 milioni, pari a poco meno di un sesto. Ma le tabelle rivelano come ancora più pesante sia l'altro effetto collaterale del blocco dei pagamenti: quello dei lavori rallentati o bloccati che infatti presentano un «residuo lavori» di 582 milioni, pari al 30% del totale.

Ma non è solo il Mezzogiorno a soffrire. Le associazioni territoriali evidenziano ovunque ritardi nei pagamenti e ammontare di crediti bloccati. A Verona, per esempio, le imprese denunciano mancati pagamenti della pubblica amministrazione per 200 milioni, con un ritardo medio di sei mesi e punte di ritardo di 18 mesi. Anche i comuni della provincia di Bologna presentano ritardi di 12/18 mesi, sempre dovuti al rispetto del patto di stabilità.

La Camera di commercio bolognese si è fatta carico del costo della cessione del credito, ma - denuncia l'Ance Bologna - «purtroppo non tutte le banche assecondano queste operazioni e soprattutto da novembre a oggi riscontriamo un'eccessiva

ritrosia degli istituti di credito a sostenere le imprese in operazioni di cessione di credito certi ed esigibili».

Anche l'Acer, l'associazione dei costruttori romani, si dice molto preoccupata «soprattutto per il futuro». Registra per il comune di Roma «la sostanziale impossibilità a far fronte agli impegni assunti e inevasi nei confronti delle imprese per 150 milioni e a pianificare una politica di investimenti in opere pubbliche per l'annualità 2012».

Un tema che ritorna, dunque. Il danno del blocco dei pagamenti al sistema economico non solo crea difficoltà finanziarie enormi alle imprese, già appesantite dalla generale situazione di credit crunch, ma paralizza l'attività di appalto e addirittura quella di pianificazione per gli anni prossimi.

«La richiesta dello stato di crisi - scrive Buzzetti a Monti - rappresenta un'azione estrema per riportare al centro dell'attenzione la necessità di provvedimenti urgenti, in grado di consentire alle imprese di operare sul mercato».

Primo passo: l'obbligo di certificazione dei crediti da parte degli enti locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUL TERRITORIO

A Napoli le aziende del settore attendono 301 milioni, a Verona la somma ammonta a 200 milioni
A Bologna attese di 18 mesi

LO SCENARIO

86%

Imprese che subiscono ritardi
Secondo l'ultima indagine dell'Ance nazionale, cresce il numero di imprese di costruzioni che denunciano ritardi nei pagamenti. Sono addirittura l'86% del totale. Per l'84% delle imprese nell'ultimo anno i ritardi sono aumentati

77%

Gravi ritardi dai Comuni
L'imbuto è soprattutto nei piccoli Comuni alle prese con i vincoli del patto di stabilità: il 77% delle imprese che lavorano con questi enti denuncia gravi ritardi o ritardi cronici. Il dato è del 33% per le Regioni e del 24 per i ministeri

159 giorni

I tempi medi di pagamento
Anche il dato relativo ai tempi medi di pagamento si amplia in maniera preoccupante. L'indagine dell'Ance svolta a settembre 2011 evidenziava 45 giorni in più rispetto a maggio, con un incremento del 40%





Le carte del caso Concordia
«Sulle navi droga e prostituzione»

Un'infermiera e un ex dipendente:
«Ho visto ufficiali sniffare coca. Schettino usa le donne come merce»

Longo e Colonnello A PAGINA 23



Il racconto di un testimone
«Ho visto sparare i marò italiani»

Un pescatore accusa i nostri soldati il giudice non permette ai carabinieri di assistere agli esami balistici

Massimo Numa A PAGINA 19



Sarà regina a Ginevra
Ecco la nuova F12 Ferrari da record

Con 720 cv è il modello stradale più potente di sempre. Inaugura la nuova generazione a 12 cilindri

Piero Bianco A PAGINA 31

Un'altra notte di scontri: decine di feriti. Le forze dell'ordine caricano per liberare l'autostrada. Assalto a una troupe

“Tav, isolate gli estremisti”

Intervista alla Cancellieri: “Tocca ai sindaci. Nessuna trattativa”

**IN VAL DI SUSÀ
UNA SFIDA
PER IL PREMIER**

GIAN ENRICO RUSCONI

La conflittualità che investe la Valle di Susa ha perso la natura di un normale conflitto sociale in una democrazia. Rischia di diventare una rivolta contro l'autorità stessa dello Stato - una rivolta cui la militarizzazione della valle dà i connotati di un virtuale stato di guerra. È una umiliazione della democrazia. È tempo che il presidente del Consiglio esca dal suo riserbo. Lo deve anche alla maggioranza dei cittadini italiani, che magari tardivamente si sono resi conto delle dimensioni reali e complesse del problema, ed ora sono sinceramente sconcertati e turbati.

Le ultime notizie parlano di dichiarazioni di disponibilità da parte di alcuni ministri del governo ad riaprire ancora «il dialogo» senza abbandonare la «fermezza». In concreto questo vorrebbe dire che non si torna indietro dalla decisione di procedere con i lavori per l'alta velocità, ma che ci sono ancora spazi di trattativa sulle condizioni ambientali (ecologiche e socio-economiche), sulle compensazioni per i contraccolpi negativi dell'intera operazione. Pare anche che ci sia una significativa parte di cittadini della Valle disposti a riprendere questa strada, rendendosi conto del clima distruttivo che si è creato.

Ma lo scetticismo è d'obbligo.

CONTINUA A PAGINA 37



La notte di scontri vicino all'autostrada A32

Laugeri, Peggio, Tropeano, L'INTERVISTA DI Ruzolo E IL TACCUINO DI Sorgi DA PAG. 2 A PAG. 7

PARLA CANCELLIERI
«Non si muore per un treno È un'opera utile e va fatta»

Federico Geremlca A PAG. 7

**LE BARRICATE
NEL CUORE**

NICCOLÒ ZANCAN INVIATO A CHIANGOC

E adesso qualsiasi cosa scriveremo sarà ritenuta scorretta per definizione, «infame» o peggio, al servizio di qualche potere forte o della nostra cattiva coscienza.

CONTINUA A PAGINA 3

Lavoro, slitta il vertice con i sindacati, governo in cerca di fondi. Fisco, obiettivo più tasse indirette

Monti: se lavoro bene non durerò

LIBERALIZZAZIONI

Banche, retromarcia sulle commissioni

Il relatore: via un pezzo dell'emendamento

Francesco Semprini A PAG. 12

«Se facelamo molto bene il lavoro con i miei colleghi di governo, non penso che sia molto probabile che mi chiedano di restare»: è la previsione di Monti, che per il nuovo fisco guarda ad aumentare il peso sulle tasse indirette. Rinvio il vertice con i sindacati sulla riforma del lavoro. PAG. 10-11

INCHIESTA

L'edilizia in crisi ha bruciato 300 mila posti in cinque anni

Era uno dei principali settori che generano occupazione: la recessione lo ha affondato

Roberto Giovannini e Marco Alfieri ALLE PAGINE 16 E 17

IL CASO
Giornalisti: le «due campane» non bastano più

GIANNI RUOTTA

Il futuro chiama tutti a maturare. I bloggers non potranno più accontentarsi della propria “verità” e i giornalisti devono accettare che i vecchi strumenti non bastano più a difendere equanimità e professione.

CONTINUA A PAGINA 37

IL RACCONTO
Io giallista a caccia di improbabili segreti nell'archivio del Papa

MARCO MALVALDI

Devo essere sincero: l'idea di entrare in un qualcosa che si chiama Archivio Segreto Vaticano mi emoziona non poco. Nella mia mente, mentre il pulman necessario per coprire i 750 metri che separano l'albergo dall'entrata dello Stato pontificio porta me e altri pochi fortunati verso i misteriosi scaffali, si affastellano immagini di ogni sorta. La realtà, come spesso accade, non è stata adeguata alla mia fantasia.

CONTINUA A PAGINA 39

ABC FARMACEUTICI
Il Farmaco Equivalente di Alta Qualità ITALIANA
www.abcfarmaceutici.it

Fai bei sogni
Pubblichiamo due capitoli di “Fai bei sogni” (Longanesi), il nuovo romanzo di Massimo Gramellini da oggi in libreria.
» Quarant'anni prima, l'ultimo dell'anno mi ero svegliato così presto che credevo di sognare ancora. Ricordo l'odore della mannaia nella mia stanza, la sua vestaglia ai piedi del letto. Che ci faceva? E poi: la neve sul davanzale, le luci accese in tutta la casa, un rumore di passi strascicati e quel guaito di creatura ferita.
«Nooooo!»
Infilo le pantofole nei piedi sbagliati, ma non c'è tempo per rimediare. Lo porta sta già cigolando sotto la spinta delle mie mani, finché lo vedo in mezzo al corridoio, accanto all'albero di Natale.
Papà.
La quercia della mia infanzia, piegato come un salice da una forza invisibile e sorretto per le ascelle da due sconosciuti. Indossava la giacca da camera color porpora che gli aveva regalato la mamma. Quella con un cordone delle tende al posto della cintura. Si muoveva a scatti, scalcando e contorcendosi. Appena si accorse della mia presenza, lo sentii mormorare: «È mio figlio... Per favore, portatelo dai vicini». Abbaiò la testa all'indietro e urtò l'albero di Natale. Un angelo con le ali di vetro perse l'equilibrio e precipitò al tappeto.

CONTINUA A PAGINA 38

Protezione LABBRA
PL3
Kekemata

Inchiesta / Emergenza edilizia

Mattone in crisi 300 mila posti bruciati in 5 anni

È il settore anticiclico per eccellenza. In passato creava occasioni e muoveva denaro nei periodi neri. **Eppure oggi non succede più**

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Qualcuno storcerà il naso: l'edilizia, le costruzioni, sembrano settori «vecchi», roba che non serve per innovare un sistema economico che non può farcela se resta ancorato a comparti che erano strategici un secolo fa. Eppure - per definizione - è uno dei settori più efficaci dal punto di vista anticiclico, più potenti come generatori di occupazione, più utili quando si tratta di rimettere in moto un'economia schiantata dalla recessione. Il problema, per dirla sia con i sindacalisti che con gli imprenditori, è che «il settore è al disastro». Quattro anni di recessione stanno letteralmente spazzando via il comparto. A scorrere i numeri, c'è da rabbrivire. Sono oltre 300.000 posti di lavoro persi (pari al 25% del totale), che sono 380.000 se si considera l'intera filiera delle costruzioni. Più di 60.000 imprese chiuse (meno 15%). Ridotti a quasi nulla gli investimenti in opere pubbliche. Edilizia privata completamente ferma. Lo Stato che accumula ritardi nei pagamenti alle imprese: una volta - ed ora le imprese lo considererebbero un grande risultato - ci impiegava nove mesi; adesso si arriva anche a tre anni. Lo Stato non paga, le banche non fanno più credito, nessuno paga nessuno, i piccoli impren-

ditori sono strangolati. Migliaia di fallimenti, ma si moltiplicano purtroppo anche i suicidi. E, ancora, crescita del lavoro nero, grigio e sommerso, espansione del capolarato a tutte le latitudini, operai dei cantieri «assunti» con Partite Iva. Si moltiplicano le procedure di riduzione del personale per fine lavori e il ricorso alla cassa integrazione, che interessano realtà produttive in prevalenza medio-piccole.

Secondo i dati dei costruttori dell'Ance, il 2011 si chiuderà con una riduzione degli investimenti in costruzioni del 5,4%; una ulteriore diminuzione del 3,8% è prevista per il 2012. In cinque anni, dal 2008 al 2012, il settore delle costruzioni avrà perso il 24,1% in termini di investimenti, tornando sui livelli della metà degli anni '90. Risultati molto negativi segnano la produzione di nuove abitazioni che nel quinquennio avrà perso il 40,4%; in forte calo è anche l'edilizia non residenziale privata con una diminuzione del 23,3%. Per i lavori pubblici, la riduzione degli investimenti, nello stesso periodo si attesta al 37,2% ma se si tiene conto dell'andamento negativo già in atto dal 2005 il calo produttivo raggiunge il 44,5%. Continua ad ampliarsi il ricorso alla Cassa Integrazioni Guadagni: il numero delle ore autorizzate dalla Cig per i lavoratori del settore è cresciuto da circa 40 milioni di ore nel 2008 a 104 milioni nel 2010, e secondo stime sindacali quella straordinaria nel 2011 è cresciu-

ta del 126,7% rispetto al 2010. Con riferimento all'occupazione dipendente, e considerando che il calo delle ore lavorate è di circa il 20% dall'inizio della crisi, si stima che i posti di lavoro persi nelle costruzioni siano circa 300.000. Considerando anche gli effetti sui settori collegati, la perdita occupazionale complessiva sale a circa 380.000 unità.

Una crisi tanto disastrosa da aver praticamente costretto imprenditori e sindacati di categoria a una inedita alleanza. Nel dicembre del 2010 insieme organizzarono gli «Stati generali dell'Edilizia». A metà febbraio i costruttori dell'Ance si sono appellati a Monti dichiarando il «default» del settore. Il 3 marzo invece Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil hanno organizzato una manifestazione nazionale a Roma chiedendo al governo un confronto per sbloccare risorse per riaprire i cantieri e una lotta serrata al lavoro irregolare e alle infiltrazioni della criminalità. Antonio Correale, leader della Feneal-Uil, chiede al ministro dello Sviluppo Economico Passera di non occuparsi solo di Tav: «apprezziamo, ma ci auguriamo che mostri la stessa solerzia nel pronunciarsi sulla realizzazione di altre opere fondamentali per il Paese, infrastrutture, prevenzione e cura del territorio, a partire dal Sud. Il nostro settore non chiede favori, non chiede privilegi, chiede invece di essere

ancora una volta il volano che serve all'economia italiana per ritrovare la via dello sviluppo». Walter Schiavella, numero uno della Fillea-Cgil, concorda, ma lega la crisi al confronto in corso sull'articolo 18. «La situazione dell'edilizia, dove c'è il massimo di precarietà e temporaneità sia in entrata che in uscita - spiega - è la dimostrazione che la flessibilità non porta affatto investimenti e crescita. Noi vogliamo lavoro: lavoro tutelato, regolare, pulito, e chiediamo ammortizzatori sociali efficaci che non pos-

sono certo essere a costo zero. Così non resistiamo più». L'agenda sindacale è molto vicina a quella dei costruttori. «Siamo allo stremo - chiarisce Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance - per questo chiediamo innanzitutto un rapido intervento sul problema dei pagamenti della pubblica amministrazione, per andare ragionevolmente verso tempi di pagamento fisiologici. Secondo, interventi per riaprire i flussi del credito bancario. Terzo, investimenti concreti da parte dello Stato: ogni volta si parla di miliardi

e miliardi fantomatici "sbloccati" per le megaopere, ma già sarebbe importante che venissero finanziate adeguatamente anche operazioni "piccole" ma strategiche ed utili, come il recupero delle scuole e il riassetto idrogeologico. Sappiamo che non ci sono soldi e che serve rigore - conclude Buzzetti - ma non chiamiamo in causa l'Europa solo quando si parla di sacrifici. Copiamola anche sui pagamenti in tempi giusti e su aiuti fiscali, ad esempio per le ecoristrutturazioni degli immobili».

robgio@lastampa.it

40%

Il calo dei cantieri
Tra 2008 e 2011 il numero di nuove costruzioni si è quasi dimezzato



60.000

imprese chiuse

Negli ultimi cinque anni, il 15% del totale: solo nel 2011 gli investimenti in costruzioni sono scesi del 5,4%



La Stampa prosegue il suo viaggio nel pianeta occupazione. Oggi parliamo dell'emergenza edilizia, con Roberto Giovannini che traccia il quadro a livello nazionale mentre Marco Alfieri racconta un caso emblematico: Verona

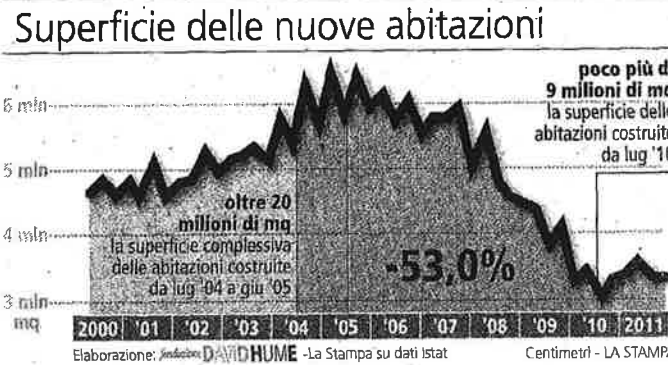
104

milioni di ore
Di cassa integrazione chieste nel 2010. Nel 2008 erano appena 40 milioni

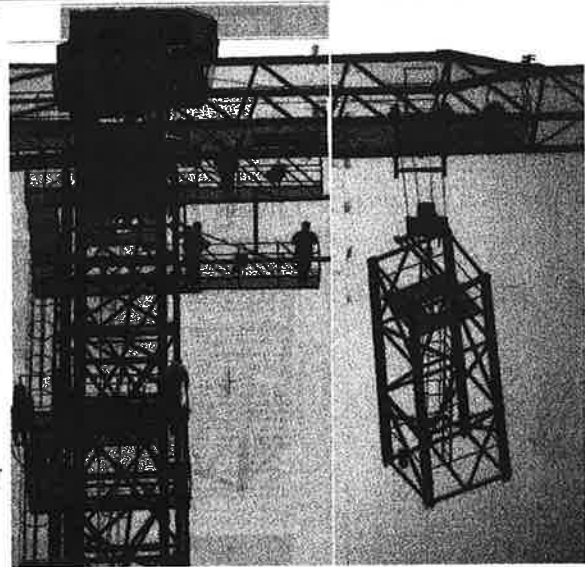


24%

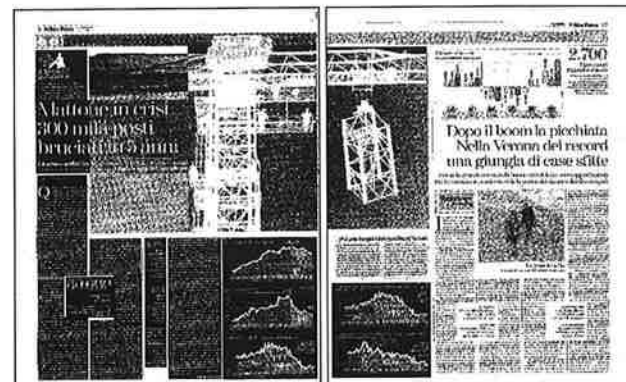
Investimenti in picchiata
Negli anni della crisi l'edilizia italiana è tornata ai livelli di metà Anni 90



Abitazioni dei nuovi fabbricati residenziali



Superficie dei fabbricati non residenziali



Allarme debiti della Pa. Il ministro Passera ha parlato ieri di 90-100 miliardi di rosso di cui 30 sono partite fiscali

Centomila creditori dello Stato

Si allarga la platea delle imprese che attendono i pagamenti delle amministrazioni

Giorgio Santilli

Centomila imprese. Un mondo sommerso che nessuna autorità ha mai provato a stimare a livello ufficiale e che oggi subisce una penalizzazione gravissima e iniqua e in molti casi si muove sull'orlo del baratro: è quello delle imprese appaltatrici di lavori, servizi e forniture che vantano crediti con le pubbliche amministrazioni. Non vengono pagate nonostante nella gran parte dei casi abbiano adempiuto ai loro obblighi contrattuali.

In alcuni settori, come quello dei lavori pubblici, che pesa circa per il 30% sui crediti complessivi vantati dalle imprese, la radiografia poggia su basi solide: gli appaltatori che possiedono un certificato Soa (il vecchio certificato dell'Albo costruttori) sono 37.899 e il tasso di imprese che vantano crediti superiori a 60 giorni è stimato unanimemente all'80% dalle principali associazioni imprenditoriali. «Sono 30mila le imprese del settore che vantano crediti scaduti con le amministrazioni pubbliche», confermano all'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori.

Nel settore delle forniture - dove a soffrire maggiormente è il comparto sanitario - è più difficile fare una stima delle imprese coinvolte: l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, che ha un Osservatorio alimentato dalle risposte dirette delle amministrazioni e degli enti pubblici centrali e locali, parla di 15mila imprese che ogni anno effettuano almeno una ga-

ra di fornitura, ma si riferisce solo a gare al di sopra dei 150mila euro, senza tener conto quindi del pulviscolo di microforniture in ambito locale. Inoltre, si può dire che il mondo che riesce a fotografare con questo metro l'Autorità di vigilanza è pari circa al 50-60% di quello stimato complessivamente. Lo conferma la stima che l'Autorità ha fatto nel 2009 dell'ammontare del credito totale vantato dalle imprese appaltatrici: 37 miliardi, cifra citata anche nel decreto sal-

va-Italia, di gran lunga inferiore ai 64 miliardi stimati nel 2009 da Bankitalia e considerati ancora attuali da via Nazionale. Quello di Bankitalia è il dato più accreditato anche a livello di Governo, come ha confermato ieri Corrado Passera parlando a Bruxelles di 90-100 miliardi di debiti: tra i 60 e i 70 miliardi sono i crediti commerciali, mentre 30 miliardi circa sono i crediti fiscali.

A frenare l'emersione del problema che oggi rischia di mandare a fondo interi comparti dell'economia è soprattutto la grande prudenza del ministero dell'Economia, preoccupato che un debito generico si traduca tramite una certificazione ufficiale in un ulteriore aggravio certificato del debito pubblico italiano. Si aggiunga che una fetta maggioritaria di questo debito appartiene alle Regioni e ai Comuni, sottoposte ai vincoli ("sacri" per l'Economia) del patto di stabilità. Il 77% delle imprese che lavorano con i Comuni denunciano ritardi gravi o cronici dei pagamenti.

Il Parlamento e il Governo cerca-

no comunque soluzioni che almeno comincino ad affrontare il problema. Ancora niente di risolutivo, ma l'accelerazione c'è. Tra gli emendamenti approvati dalla commissione Industria del Senato al decreto liberalizzazioni ce n'è uno che consente alle amministrazioni pubbliche di «comporre bonariamente con i propri creditori le rispettive ragioni di credito e debito attraverso gli istituti della compensazione, della cessione di crediti in pagamento, ovvero anche mediante specifiche transazioni condizionate alla rinuncia ad interessi e rivalutazione monetaria. In caso di compensazioni, cessioni di crediti in pagamento, le controversie in corso si intendono rinunciate».

L'altra novità dovrebbe arrivare in questi giorni dalla Cassa depositi e prestiti e dall'Abi che dovrebbero firmare la convenzione per l'utilizzo del fondo da due miliardi. Si tratta di risorse messe a disposizione dalla Cassa al sistema bancario perché conceda prestiti a tassi agevolati alle imprese debentrici del settore pubblico.

Smentite seccamente, invece, da Bankitalia le ipotesi secondo cui via Nazionale avrebbe avuto un coinvolgimento diretto nel rifinanziamento del sistema bancario che avesse sconciato alle imprese i crediti verso la Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCRIVI AL SOLE 24 ORE

Racconta la tua storia di creditore della Pa
creditodifficile@ilsoble24ore.com

FENOMENO DIFFUSO

Il 77% delle aziende che lavorano con i Comuni denunciano ritardi cronici dei pagamenti. Edilizia e sanità i settori più colpiti

L'INCHIESTA

Per 100mila imprese Stato insolvente

Santilli, Turno, Amadore, Paris ▶ pagine 43-44



Dopo il boom la picchiata Nella Verona dei record una giungla di case sfitte

Prima la grande corsa, tutti hanno investito in nuovi appartamenti. Poi la recessione, e adesso si fa la conta: dei danni e dei disoccupati

Reportage

MARCO ALFIERI
INVIATO A VERONA

In fondo al parcheggio della fiera la prima palazzina antisismica è quasi pronta. A regime saranno 24 appartamenti già presentati in pompa magna, peccato siano quasi tutti invenduti. «La crisi picchia», dice il barista all'angolo. «Una volta c'erano molte gru, adesso è tutto fermo...».

Anche tra Borgo Venezia e San Michele ci sono vuoti. Secondo i sindacati, in tutta Verona ci sono 7-8 mila vani sfitti. In provincia è peggio. La «bassa» tra Legnago e Cerea è piena di «vendesi». Sulla strada per Peschiera, dopo Villafranca, spuntano molti capannoni sfitti: con gli incentivi della legge Tremonti ci fu la corsa a costruirli. In Valpolicella è lo stesso. Tiene la cintura del Garda grazie ai tedeschi, ma non basta a sollevare il comparto.

Nel Veneto dello sbom boom immobiliare (80 mila alloggi inutilizzati e 2 mila capannoni da affittare), il veronese dell'agro-alimentare dei record ha l'edilizia sul lastrico. Negli ultimi 25 anni in

riva all'Adige si è costruito più che nel trevigiano dei padroncini: 28,8% contro l'11,3%. Per contrappasso la crisi è mortifera: dal 2008 il numero di imprese edili in provincia è crollato da 2.910 a 2.332, gli addetti da 13.792 a 11.116. Si teme il domino perché edilizia significa marmo, serramenti, legno-arredo, piastrelle e cemento. Una filiera lunghissima. «Molti padroncini ci raccontano che non sanno che fare il mese prossimo...», si sfoga Mario Ortombina, segretario della Filca Cisl. «Nel 2011 gli incagli sui fidi edilizi sono cresciuti del 26%», fa di conto un banchiere veronese. Lunedì un costruttore 50enne ha tentato di darsi fuoco.

La banca gli aveva rifiutato un prestito di 4 mila euro...

Resistono i gruppi strutturati che riescono a lavorare all'estero, da Technital a Quarella, ma sono eccezioni. «Le ditte piccole che servono il mercato locale (a Verona il fatturato va da 1-20 milioni) sono passate dalla cig alla mobilità», allarga le braccia Stefano Facci, segretario Filca Cgil. Colpite dal fuoco incrociato di «banche che non danno mutui casa se non a tassi proibitivi e non finanziano nuove lottizzazioni, i ritardi di pagamento e il crollo (-50%)

dei piccoli cantieri di provincia», ragiona Luigi Schiavo, presidente dei costruttori veneti. Era il tradizionale tesoretto delle Pmi, costrette ad infilarsi nella catena opaca dei subappalti e delle partite Iva fittizie per sopravvivere. «Nel veronese sono ormai 12mila, il lavoro nero esplose...», conferma Ortombina. Mentre chi ancora ha commesse spesso le ottiene al massimo ribasso. E' l'ombra lunga del riciclaggio. «Chi vince appalti con sconti anomali del 50-60% va controllato», denunciano in coro sindacati e costruttori. «Specie in tempi di crisi in cui aumentano usura e caporalato».

In principio fu la bolla: 1995-2007. Nel gran ballo del mattone si buttano tutti. Non c'è imprenditore, dentista o notaio veneto che per fare schei

non s'improvvisi immobiliare. Banche e finanziarie pompavano soldi facili, i tassi di interesse sono a zero e i comuni fanno cassa con le concessioni edilizie. Il risultato è una lottizzazione sfrenata. Pianura & collina, case & capannoni. «Ricordo ancora le code di romeni in autostrada per lavorare nei nostri cantieri», sorride amaro Ortombina. Per questo lo sbom boom immobiliare si vede di più. «Il 20% della recente urbanizzazione non è densificata in-

torno a pochi centri ma dispersa», spiega Tiziano Tempesta, docente di Economia del territorio all'università di Padova.

Nel cuore del comune di Sant'Ambrogio Valpolicella, marmo e vigne dell'amarone, una delle ditte più grosse del veronese, la Fedrigoli, sta ultimando il progetto «Borgo ai Cimieri»: 110 appartamenti a 2.500-2.800 euro al mq. «Finora abbiamo venduto solo il 20%», ammette preoccupato un geometra dell'azienda. Scampoli di bolla. Nel paese prima, San Pietro in Cariano, al centro commerciale «Corte Ronchi» c'è un negozio, un bar e il Famila market ma il piano di sopra è tristemente vuoto.

«Pensare di rilanciare l'edilizia sul nuovo è utopia: ci sono

scuole e ospedali da ristrutturare», propone Facci. «No, il Cresme conferma che la domanda c'è», incalza Andrea Marani, presidente dei costruttori veronesi. «Il problema è il fisco, la burocrazia e soprattutto le banche

che fanno terrorismo psicologico sulle famiglie, non danno mutui se non dietro garanzie impossibili e chiudono i fidi a noi costruttori». Risultato: «Il 30% delle aziende è a rischio default», si sgola Marani che è anche vicepresidente nazionale Ance. «Ci sono ingegneri che mi chiedono di fare gli operai. La situazione è drammatica...».

IL VENETO
Ci sono 80 mila alloggi inutilizzati e 2 mila capannoni non usati

I COSTRUTTORI
«La domanda c'è, il problema sono il fisco e le banche»

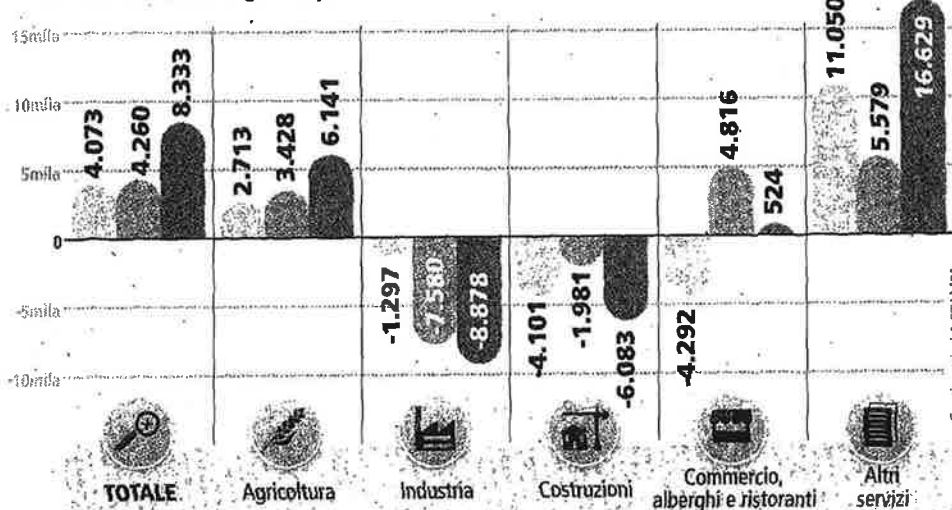
LA FILIERA
Ora si teme il domino allargato a legno, serramenti e arredo

LA SITUAZIONE
Secondo l'Anica un'impresa su tre rischia il crac

Il lavoro a Verona

Elaborazione: *Professione* DAVID HUME - La Stampa su dati Istat

Variatione 2008/2010 degli occupati



2.700

i lavoratori rimasti a spasso

È il numero di addetti persi dal settore nella sola provincia di Verona, che fino al 2007 era una delle zone d'Italia nelle quali si costruiva di più. Oltre 600 imprese hanno chiuso i battenti



La grande bolla

È durata 12 anni, dal 1995 al 2007. Poi il crollo

